

Bagnasco, un richiamo severo sulla moralità

Oggi l'intervento al consiglio della Cei sul caso Ruby. «Ma non ci saranno ingerenze»



Il mandato politico impone misura, sobrietà e disciplina, come anche la nostra Costituzione ricorda all'articolo 54 **Il cardinal Bagnasco nel settembre 2009**

CITTA' DEL VATICANO — Coerenza e responsabilità verso il Paese. Chiarezza, al più presto. Disciplina e onore. Oggi pomeriggio il cardinale Angelo Bagnasco aprirà ad Ancona il consiglio permanente della Cei intervenendo — con accenti severi sul piano morale ma «pastorali», si fa notare, «senza ingerenze» — sul caso Ruby e lo «scontro in atto fra poteri dello Stato» che preoccupa la Chiesa. E riprenderà il filo di ciò che ripete da oltre un anno. Almeno dal 21 settembre 2009, all'indomani del caso Boffo: «Occorre che chiunque accetta di assumere un mandato politico sia consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda all'articolo 54», spiegò il presidente della Cei. Aggiungendo la frase ricordata martedì da *Avvenire* a proposito del caso Ruby-Berlusconi: «Quando si ricoprono incarichi di visibilità, il contegno è indivisibile dal ruolo».

Il direttore del quotidiano dei vescovi, Marco Tarquinio, ha accennato alle stesse parole l'altra sera, durante un incontro pubblico: «Anche in questo caso penso siano mancati disciplina e onore o, se vogliamo, sobrietà di comportamenti da parte di chi ricopre un'alta carica pubblica». Salvo aggiungere che «lo stesso vale anche per i magistrati, che però non vanno attaccati perché fanno il loro lavoro».

È tutta una questione di equilibrio. Nella Cei c'è sintonia con l'esortazione del Segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, perché ci siano più «moralità e legalità»: nel settore «politico» come in quello «giudiziario». E con l'appello del presidente Napolitano a «scongurare ulteriori esasperazioni e tensioni». Il cardinale Bagnasco parlerà chiaro ma «volerà alto», spie-

gano alla Cei. La linea è tracciata da tempo. C'è «angustia» per l'Italia. La gente fa sacrifici ma il Paese è inceppato «nei meccanismi decisionali», non può «galleggiare», e la politica è chiamata al «disarmo», a un salto di qualità e responsabilità, a occuparsi dei problemi concreti. Certo, «la comunità cristiana mai potrà esimersi dal dire ciò che davanti a Dio ritiene sia giusto dire», ha ricordato il cardinale. Però «anche quando annuncia una verità scomoda, resta con chiunque amica», perché «non ha avversari ma solo persone a cui parla in verità» e quindi «mai con parole che possano essere scambiate a quelle legittimamente espresse in nome della politica o del costume».

Quello della Chiesa, insomma, è «un sereno appello alla moralità e mai un esacerbato moralismo di circostanza», scriveva ieri Tarquinio ad un lettore: «Scorro tante lettere di cittadini e di cristiani che mi lasciano senza fiato per le contrapposte e persino violente certezze che esprimono». I cattolici si dividono, lo scandalo accresce il malumore tra fedeli e vescovi. Ma insieme la Chiesa, ripete Bagnasco con Benedetto XVI, «non è e non intende essere un agente politico», pur preoccupandosi del bene comune del Paese. La crisi incalza e non si vogliono «salti nel buio» né tantomeno elezioni. E certo il cardinale non vuole che alla Chiesa sia addossata un'eventuale caduta del governo. Così, dopo averlo incontrato sabato, si fonderà sulle parole del Papa: società e istituzioni pubbliche devono «ritrovare la loro anima» perché la «precarietà sociale ed economica» è acuita dal fatto che si indeboliscono sia «la percezione dei principi etici su cui si fonda il diritto» sia «gli atteggiamenti morali personali che a quegli ordinamenti danno forza».

Gian Guido Vecchi

L'articolo

La Costituzione

L'articolo 54 della Costituzione recita: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi di legge»

La Chiesa

Nella prolusione al Consiglio episcopale del settembre 2009 il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, disse: «Chiunque accetta di assumere un mandato politico sia consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda». Ieri quelle parole sono state ricordate dal direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio